

venerdì 7 settembre 2001

l'Unità 27

Giorni di Storia

6 settembre lunedì

Ambrosio emana il "Promemoria n. 1". Il Generale Ambrosio spedisce il documento denominato "Promemoria 1" ai comandi delle tre forze armate: contiene gli ordini da impartire alle unità dislocate in Italia, Francia e Croazia. Per l'esercito, esso è un complemento della Memoria 44 O.P. già diffusa. Il promemoria si riferisce al caso in cui le unità germaniche intraprendano atti di ostilità armata contro gli organi di governo e le forze armate italiane in misura e con modalità tali da rendere manifesto che non si tratti di "episodi locali, dovuti all'azione di qualche irresponsabile, ma invece di un'azione collettiva". Queste sono le disposizioni principali:

"Per l'esercito:

- organizzare per quanto possibile i rifornimenti delle truppe, perché i depositi esistenti non sono costituiti in vista della lotta antitedesca;
- interrompere le comunicazioni telefoniche tedesche ricavate sulla rete nazionale;
- difendere ad oltranza le stazioni amplificatrici e le centrali della rete nazionale, nonché le stazioni radiotelegrafiche;
- eliminare le batterie contraeree tedesche o il personale tedesco delle batterie con personale misto;
- ordinare alle batterie contraeree di far fuoco contro aerei tedeschi;
- impedire che i prigionieri anglo-americani cadessero in mano tedesca, lasciandoli anche in libertà, dopo aver loro distribuito un sufficiente quantitativo di viveri di riserva;
- tenere molto riuniti i reparti italiani in Alto Adige, per fronteggiare anche la popolazione allogena che avrebbe fatto causa comune con i tedeschi;
- cercare di impedire energicamente le distruzioni e proteggere i bacini idroelettrici.

Marina

- catturare o affondare navi da guerra e mercantili tedeschi;
- ordinare alle unità da guerra italiane di raggiungere i porti della Sardegna, della Corsica e dell'Elba, oppure Sebenico e Cattaro;
- ordinare al naviglio mercantile italiano di raggiungere porti a sud della congiungente Ancona-Livorno;
- inutilizzare impianti logistici, arsenali, bacini di carenaggio, ecc.;
- mettere in stato di difesa le basi marittime, in accordo con l'Esercito.

Aeronautica

- impadronirsi, in accordo con l'Esercito, degli aeroporti totalmente tedeschi e misti, dando la precedenza a quelli vicini a Roma;
- mantenere in saldo possesso, in accordo con l'Esercito, gli aeroporti totalmente italiani, e particolarmente quelli di Cerveteri, Furbara, Centocelle, Guidonia, Urbe;
- avviare gli aerei da caccia sugli aeroporti della capitale, e quelli delle altre specialità in Sardegna;
- impedire che aerei italiani efficienti cadessero in mano tedesca".

Il promemoria considera l'aggressione tedesca indipendentemente dall'armistizio, potendo questa avvenire in qualunque momento. Non contiene alcun riferimento diretto all'armistizio.

Richieste italiane agli Alleati. Vengono recapitati due promemoria, uno al generale Eisenhower e l'altro al generale Castellano, nei quali sono dettagliate le richieste italiane in vista delle operazioni militari previste al momento dello sbarco alleato. Questi documenti testimoniano la consapevolezza delle massime autorità militari italiane sul luogo e sull'entità degli sbarchi alleati:

La nota del comando supremo italiano per il generale Eisenhower:

"1. L'attacco di 6 divisioni in zona Salerno-Napoli può essere respinto dalle truppe tedesche o, quanto meno, contenuto. Per questo, e perché "anche riuscendo bene" esso avviene troppo distante da Roma, non legittima materialmente la richiesta di armistizio (fatto importante sia dal punto di vista internazionale che interno).

2. È pertanto desiderabile che tale richiesta avvenga alcuni giorni dopo, quando le truppe sbarcate si avvicinano alla Capitale, e soprattutto quando è prossimo lo sbarco più grosso (nove divisioni).

3. Comunque, è estremamente pericoloso fare coincidere la richiesta di armistizio (specie se concomitante o immediatamente successiva al primo sbarco) con l'inizio delle ostilità da parte nostra contro la P.G. (Parte Germanica)

Ciò facendo, anche nel caso che detta

6-7 settembre 1943

Nei vertici militari italiani si diffonde la preoccupazione di fronte al precipitare degli eventi. Dovunque ansia e incertezze. Vengono diffuse disposizioni generiche con i documenti siglati Promemoria n.1, e Memoria 45 O.P. Il Promemoria n.2, contiene il primo accenno all'armistizio imminente. Si intensificano le richieste italiane agli Alleati, soprattutto in previsione di rinforzi tedeschi inviati a Roma. Uno strano viaggio del generale Ambrosio. Il giorno successivo Eisenhower respinge le ultime richieste italia-

ne, tra cui l'avvisare il Re dell'ora "x", cioè dell'armistizio, ventiquattrore prima della scadenza: «Impossibile, sarà domani», farà sapere in serata.

La polizia è allertata contro le iniziative anti-tedesche ispirate dai comunisti. Sulle colonne dell'Unità Vittorio lancia la parola d'ordine della guerra di liberazione.

Arrivano a Roma a bordo di un'ambulanza alcuni generali americani.

Inquietudine per la reazione tedesca

Lo sbarco alleato non sarà vicino Roma e i comandi italiani temono per la capitale



In alto soldati tedeschi a Piazza San Pietro; a destra, la prima pagina dell'Unità che invita alla resistenza armata alle truppe di Hitler; a sinistra, un ritratto giovanile di Giovanni Gronchi.

il popolare

Gronchi, sarà tra i fondatori della Dc Tra i suoi fedelissimi anche Tambroni

Giovanni Gronchi nasce a Pontedera nel 1887. Sindacalista cattolico, volontario nella Grande guerra, è tra i fondatori del Partito popolare italiano, del quale è deputato dal 1919. Nel primo governo Mussolini viene nominato sottosegretario all'Industria fino all'aprile 1923, quando i popolari sono costretti ad uscire dal governo. Nel giugno 1923 dopo le dimissioni di Sturzo entra, con Rodinò e Spataro, nel triumvirato che guida il Partito Popolare. All'opposizione dopo le elezioni del 1924, partecipa alla secessione dell'Aventino. Decaduto nel 1926 da parlamentare dopo le leggi fascistiche, si dedica ad attività imprenditoriali. È tra i fondatori della Democrazia Cristiana che rappresenta con De Gasperi nel Cln. Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro nel I governo Bonomi, dell'Industria e Commercio nel II Bonomi, nei governi Parri e nel I De Gasperi, è membro della Consulta e deputato all'Assemblea costituente. Dopo le elezioni del 1948 è eletto alla presidenza della Camera. Esponente della sinistra democristiana, è eletto alla presidenza della Repubblica nel 1955 grazie al concorso delle opposizioni, prevalendo sul candidato ufficiale del suo partito, il presidente del Senato Merzagora. Fautore della realizzazione del dettato costituzionale, interpreta in senso attivistico il ruolo di presidente della Repubblica, arrivando a nominare presidente del Consiglio un suo fedelissimo, Fernando Tambroni, che costituisce nel 1960 un governo con l'appoggio esterno dal Msi, provocando proteste, incidenti e morti in diverse zone del paese. Morirà a Roma nel 1978.

parte non ne prenda l'iniziativa, si provoca il conflitto mentre le 6 divisioni di cui al n° 1 sono ancora distanti, e mentre le altre 9 sono ancora ai punti di imbarco.

In questo caso le truppe italiane addette alla difesa della Capitale (meno bene armate di quelle T. (TEDESCHE) e scarse di munizioni e carburante) si troverebbero alle prese per parecchi giorni, da sole, certamente contro due divisioni germaniche molto efficienti (2° paracadutisti, 3° Panzergranadiere) probabilmente contro le divisioni germaniche della Campania (o parte di esse) e, magari, dopo due-tre giorni, contro quelle provenienti dal Nord (divisioni Hitler e 24° corazzata). Le nostre forze non potrebbero resistere, e la Capitale sarebbe perduta.

4. Se, per ragioni ineluttabili, non si può procrastinare la richiesta di armistizio sino al momento in cui stia per prodursi il secondo maggiore sbarco (meglio sarebbe

fare la richiesta al momento del suo inizio), occorre almeno non iniziare noi le ostilità.

Pertanto non dovrebbe aver luogo l'intervento della divisione paracadutisti, il quale mentre non dà nessun grosso apporto alla difesa della Capitale, ci costringe ad una collaborazione armata, e ci porta all'immediato conflitto colla P.G., in condizioni tali da rendere quasi sicuro un insuccesso.

In sostanza:

a) chiedere l'armistizio solo quando sono a terra, o prossime a scenderci, truppe così forti da evitare la lotta attorno alla Capitale, o quanto meno da ridurla a breve durata ed a farla avvenire in condizioni favorevoli;

b) se questo è escluso, procrastinare la richiesta più a lungo possibile rispetto al primo sbarco, ed evitare di prendere subito atteggiamento di ostilità armata contro la P.G. Escludere quindi lo sbarco di paracadu-

tisti o da mare nella zona di Roma nell'intervallo tra primo e secondo grossi sbarchi;

c) se, malgrado il nostro atteggiamento, la P.G. prendesse l'iniziativa contro di noi, intervento immediato delle unità paracadutisti e da mare, da parte angloamericana, nella maggior forza possibile;

d) la cosa più sicura, e forse l'unica sicura, è però sempre quella di richiedere l'armistizio solo in occasione del secondo sbarco, o nella sua imminenza. Così si evita una lotta, di esito certamente sfavorevole nella zona della Capitale; perché occorre tener presente la eventualità che la P.G. prenda essa l'iniziativa delle ostilità, anche a seguito della semplice richiesta di armistizio a prescindere dal nostro contegno non aggressivo;

e) d'altra parte è avvenuto un fatto che legittima in pieno queste nostre proposte: quello che in origine il primo sbarco inglese era previsto nelle immediate vicinanze

di Roma, mentre ora è previsto lontano; il che cambia del tutto la situazione militare e quella politica.

Infine non si ritiene che sia nell'interesse angloamericano di trovare in Italia i T. insediati in Roma, a fianco di un governo da essi creato".

Questo invece è il contenuto del promemoria per il Generale Castellano:

"1) Nei riguardi della flotta, nelle conversazioni preliminari, era stato considerato il trasferimento delle nostre navi da guerra nei porti di Cagliari e La Maddalena. È necessario insistere per questa soluzione, considerando che, data la situazione morale dei nostri equipaggi, vi è la possibilità che la flotta si rifiuti all'ordine di dirigersi ai porti avversari. Questo potrebbe avvenire più facilmente in secondo tempo una volta che la Marina si sia resa conto della nuova situazione. Questo argomento è molto importante perché, in vista di un possibi-

le futuro impiego delle nostre unità da guerra è comune interesse evitare in modo assoluto il pericolo di sbandamenti.

2) I lineamenti generali dell'operazione prevedono che l'aviosbarco avvenga contemporaneamente allo sbarco principale da mare nella zona Salerno-Napoli. Sarebbe preferibile che lo sbarco principale precedesse di almeno due giorni l'aviosbarco della divisione paracadutisti allo scopo di attirare nella zona di Salerno-Napoli le forze tedesche che attualmente sono tra Roma e Napoli e quindi a portata della capitale.

Infatti, dato l'interesse tedesco a non impegnarsi a fondo nell'Italia meridionale è evidente che non appena avuto sentore dell'aviosbarco nella zona di Roma il comando tedesco richiamerebbe le sue truppe per opporsi all'aviosbarco stesso, di cui non conosce la portata. Conseguentemente tutta l'azione intorno a Roma sarebbe fortemente ostacolata dai tedeschi.

3) Tener presente che qualora cattive condizioni del mare imponessero di ritardare lo sbarco è indispensabile che ce ne sia dato tempestivamente avviso.

4) Per abbreviare il periodo iniziale di crisi è necessario cercare di ottenere che l'eventuale sbarco della divisione corazzata previsto ad Ostia per il settimo giorno venga anticipato.

5) Cercare, se possibile, di sapere dove sarà effettuato il grosso sbarco successivo (di nove divisioni) e consigliare di farlo quanto più possibile a nord di Roma.

6) Lo scarso naviglio mercantile rimasto è indispensabile per le nostre necessità di trasporto; è quindi necessario ottenere che le navi siano avviate solo nei porti del continente a sud di Ancona-Livorno.

7) È necessario insistere perché subito dopo la proclamazione dell'Armistizio l'aviazione anglo-americana trasferisca nella penisola la maggiore quantità possibile di forze per proteggerci dall'offesa aerea tedesca.

8) Allegate due copie del proclama Badoglio, una delle quali firmata. Quest'ultima viene inviata per il caso ne fosse fatta esplicita richiesta ed è opportuno che, in tal caso, sia consegnata il più tardi possibile: il giorno x-1.

9) Qualora vi siano dei reparti italiani catturati nelle attuali operazioni in Calabria, è opportuno che essi non vengano smembrati perché conservando la loro fisionomia organica potranno più facilmente essere reimpiegabili.

10) Per quanto riguarda la propaganda, non è possibile inviare una personalità adatta per fare il commento al proclama del maresciallo Badoglio. La personalità richiesta potrebbe essere scelta in Sicilia e si indicano come adatti allo scopo i seguenti residenti a Palermo: avv. Sangiorgi, avv. Orlando (fratello di Vittorio Emanuele Orlando) e avv. La Loggia. Quest'ultimo si segnala come particolarmente indicato. Del pari non è possibile l'invio di una personalità idonea per la propaganda alle masse operaie. Su questo punto è più opportuno che provveda direttamente il Comando Alleato.

11) Per semplificazione della successiva organizzazione di Comando è stato disposto lo scioglimento del Comando Gruppo Armate Sud.

12) La divisione Piceno è comandata dal Generale Coronati".

Si diffonde l'allarme nei comandi italiani. Il generale Roatta insospettito dalle informazioni sul movimento di naviglio nella zona di Palermo, pensa all'imminenza di uno sbarco alleato e a un anticipo dell'armistizio che è ad esso vincolato. Decide di inviare un radiogramma all'invio italiano presso gli Alleati. Castellano che preannuncia l'arrivo di comunicazioni di importanza fondamentale.

Viene diffusa la Memoria 45 O.P. che sostanzialmente riprende i contenuti del Promemoria n.1, con l'aggiunta di un invito al coordinamento tra le tre forze armate e ordini generici e indeterminati sulla difesa di Roma.

Il primo accenno all'armistizio imminente. Alle 21 viene emanato il Promemoria n. 2 dove finalmente si fa cenno all'armistizio. Diretto alle grandi unità vi si legge: "Particolari condizioni di ordine generale possono imporre di deporre le armi indipendentemente dai tedeschi. L'esperienza recente insegna che questi reagiranno violentemente. Non è neppure escluso che possano commettere atti di violenza, indipendentemente dalla dichiarazione di armistizio, per rovesciare il Governo o altro. Con il presente promemoria si danno le norme generali da seguirsi dagli scacchieri operativi nell'eventualità di cui sopra".

